



Caso Dell'Anno Tutto risolto Rossini ritorna all'Udinese

Fra Inter e Udinese è stato raggiunto un accordo sul «Caso Dell'Anno» (nella foto). A risarcimento del mancato prestito di Shalimov, in quanto il giocatore lo ha rifiutato, l'Inter ha ceduto all'Udinese in via definitiva il terzino Rossini e si è impegnata a giocare una partita amichevole a Udine, o, in caso contrario, a versare un ulteriore som-

ma di denaro equivalente a quel probabile incasso (un po' meno di un miliardo). Nell'occasione l'Inter, ha espresso il proprio ringraziamento al presidente della Lega Luciano Nizzola, e si augura che in futuro i rapporti fra Inter e Udinese rimangano improntati ad uno spirito di «stima e collaborazione».

Stravolti i campionati: otto società cancellate dai rispettivi tornei per fallimento. Oltre 200 calciatori rimasti disoccupati. Nel gruppo delle escluse Catania, Ternana, Taranto, che dovranno ripartire da zero. Miglior sorte per Messina, Varese e Casale finite fra i dilettanti

La serie C ha fatto crack

Sei società, Casertana, Catania, Messina, Taranto, Ternana e Vis Pesaro, escluse dalla C/1, altri due club, Varese e Casale cancellati dalla C/2, la mappa della terza categoria interamente ridisegnata. A provocare questo terremoto è stato ieri il consiglio della Federazione. Matarrese & C. hanno deciso dopo aver preso atto dell'ultima relazione presentata dalla Co.Vi.Soc. «Un giorno amaro per tutto il calcio».

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Sembra che i primi a lamentarsi siano stati quelli dell'Almanacco Panini: «È che sistema è, qui ci tocca ristampare tutta la serie C». Ma si può star certi che nei prossimi giorni Antonio Matarrese verrà inseguito (da oggi è in ferie) da molte altre telefonate di protesta. Del resto, l'ultimo atto del presidente della Federazione non è stato mica roba da poco: insieme ai membri del Consiglio federale ha inciso ieri col bisturi la terza serie, estirpandone ben otto «corpi estranei». Un'operazione annunciata, dopo che nei giorni scorsi la Co.Vi.Soc. aveva aggiornato in tempo reale il governo del pallone sull'evolversi delle plurime situazioni debitorie dei club di serie C. Molte squadre hanno trovato in extremis l'agognata fidejussione, per le altre, quelle che non sono riuscite ad aggirarsi al «salvante» bancario, non c'è stato scampo.

Il comunicato stampa emesso dalla Figc recita così: «Sono state escluse dal campionato di C/1, Casertana, Catania, Taranto, Ternana, Vis Pesaro, Messina. Sono state escluse dal campionato di C/2 Casale e Varese». Ed a rincarare la dose, per le prime cinque società (oltre al già fallito Suzzara) il provvedimento è stato accompagnato dalla revoca dell'affiliazione. Come dire che alcune città di buon blasone calcistico dovranno ricominciare da zero. Nella malasorte (leggi alla gestione societaria), è andata un po' meglio alla Messina che potrà perlomeno ricominciare dal torneo Dilettanti. Ma fra tanto dolore c'è pure chi sorride: trattati dei 15 club (6 posti per la C/1, 9 per

la C/2) che in un orgia di retrocessioni annullate e ripescaggi hanno beneficiato delle disgrazie altrui. Al riguardo c'è da segnalare la particolare posizione del Matera, preferito a Novara e Rimini per l'aggiudicazione dell'ultimo posto libero in C/1. I requisiti delle società erano identici (terzo posto in campionato nei rispettivi gironi della C/2), e ad orientare il Consiglio federale sono state quindi opinabili considerazioni «geopolitiche».

«È una giornata amara e dolorosa per tutta la Federazione - ha commentato Matarrese davanti ai giornalisti -. Ci siamo trovati a difendere le società dai loro presidenti. Abbiamo dovuto far fronte alle azioni spregiudicate di alcuni di loro, le stesse persone che nei prossimi giorni useranno sicuramente nei nostri confronti un linguaggio consoni ai loro comportamenti». Il presidente si è poi soffermato sulla questione geografica: «La maggior parte delle società colpite sono meridionali e come uomo del sud questo mi addolora particolarmente. È un problema da affrontare subito».

Matarrese si è invece dimostrato meno sensibile nei confronti dei molti calciatori professionisti che si ritrovano adesso senza lavoro: «Per i giocatori esiste un fondo di garanzia costituito dalle Leghe (circa 350 milioni, ndr) però non credo che sarà sufficiente. Del resto, nei momenti di crisi dobbiamo pagare tutti». Qualcuno ha provato a quantificare il danno complessivo che subiranno i calciatori disoccupati nella prossima stagione: si parla di mancati emolumenti per più di 10 miliardi.

Escluse

Casertana (Revocata affiliazione)
Catania (Revocata affiliazione)
Messina (Riammesso nei dilettanti)
Taranto (Revocata affiliazione)
Ternana (Revocata affiliazione)
Vis Pesaro (Revocata affiliazione)

Ripescate

Carpi, Casarano, Ischia, Matera, Siena, Siracusa

Il nuovo torneo

Girone A Alessandria Bologna Carrarese Chievo Como Empoli Fiorenzuola Lefte Mantova Massese Palazzolo Pistoiese Prato Pro Sesto Siena Spal Spezia Triestina	Girone B Avellino Bari Carpi Casarano Chieti Ischia Juve Stabia Leontino Lodigiani Matera Nola Perugia Potenza Reggina Salernitana Sambenedettese Siracusa
--	--

Escluse

Casale (ripartirà dal campionato d'ecceellenza)
Varese (ripartirà campionato dilettanti)

Ripescate

L'Aquila, Astrea, Cecina, Fano, Forlì, Livorno, Lumezzane, Pergocrema, Savona

* Dalla serie C sono escluse anche Arezzo (fallito) e Suzzara (fallito)



Qui sopra Matarrese sembra arrendersi alle difficoltà della serie C. In basso a sinistra il presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, l'avvocato Sergio Campana.

Il leader dell'Associazione calciatori «Fatale la retrocessione dalla B»

Campana accusa «Responsabilità anche della Figc»

«È un momento in cui tutte le componenti calcistiche devono fare le opportune riflessioni. Si tratta comunque di una situazione che non è maturata negli ultimi mesi e che nasce anche dai mancati controlli da parte della Federazione». La reazione di Sergio Campana, presidente dell'Associazione italiana calciatori, al deprezzamento di otto società della serie C non si è fatta attendere. «Una considerazione da farsi - ha proseguito il leader dell'Aic - è che gran parte delle società estromesse viene da esperienze più o meno recenti nella Lega di Milano e che la «tragedia» economica è iniziata nel momento della loro retrocessione in serie C».

Campana, presidente dell'Aic, ha detto che quest'anno era tornato con la squadra, ha parlato di «una vera e propria sciagura che si è abbattuta sui giocatori». Sulla stessa falsariga un altro ex tornato fra i rossoverdi, Giampiero Pocetta: «Terni e Ternana non meritavano questo». In città, invece, la reazione della tifoseria è stata molto contenuta. I sostenitori della Ternana avevano ormai perso fiducia in una soluzione positiva della vicenda.

Il buco nero ingoia anche uno scudetto

Otto in meno. Un pezzo, piccolo ma non trascurabile, della storia calcistica nazionale che salta. È come se qualcuno si divertisse a levare dei tasselli ad un mosaico. Il disegno generale resterebbe pressoché inalterato, ma qua e là gli spazi vuoti occhieggerebbero come enormi punti interrogativi. Varese e Casertana? Taranto? Ternana e Catania? *Mais où sont les équipes d'antan?*

Otto squadre, otto storie. Capitoli, in alcuni casi, anche di un certo peso nell'infinito *feuilleton* del calcio. Un capitolo, magari un po' ingiallito, ma comunque di rilievo, quello del piemontese Casale. Che nel 1914, con la prima camicina mondiale all'orizzonte, vince lo scudetto, primo ed unico della sua storia. Era, è vero, l'epoca in cui dominava

Questa volta niente da dire, perlomeno sulla forma. Antonio Matarrese ha esibito ieri un aplomb adeguato alla circostanza: alcune illustri società del pallone sono traumaticamente uscite di scena e lui, il nocchiero federale, ha commentato la cosa con toni drammatici, sottolineando la gravità della perdita. Molto da dire, invece, sulla sostanza. Forse distratto da altre vicende (Coni e pay-tv, ad esempio), il leader della Federazione ha colto le dimensioni del problema serie C soltanto dopo le dure critiche alla Federazione mosse dal presidente di Lega e da molte società. Diagnosi tardiva, dunque, ma anche miopi rimedi. È vero, i club di C affrontano la prossima stagione memori della stangata subita e con un budget-tipo da rispettare. Si può quindi sperare che sia scongiurato un ripetersi a breve dell'attuale crack.

Ma il punto critico è un altro: è pensabile che mentre nella disastrata terza divisione si conti-

nuova a brindare a champagne, nelle due serie superiori tanti oculati presidenti facevano a gara nell'esercitare le virtù francescane? Naturalmente no, tanto più che i fatti parlano chiaro. La Co.Vi.Soc. ha avuto il suo da fare, vedi Roma e Torino, con vari club di serie A. Ed ancora, alcune delle società ieri deperate dalla C, è il caso di Taranto e Ternana, in realtà hanno «maturato» le loro disgrazie nel torneo cadetto. Eppure, soltanto a suggerire la possibilità di introdurre una qualche forma di budget-tipo nel dorato mondo dei super-professionisti, si viene trattati come dei reduci da una sbronza. Ed a far riflettere la Federazione non servono neanche illustri esempi. Prendasi l'ultramilitaristico basket statunitense, dove rigide regolamentazioni impediscono follie di mercato e stipendi fuori ordinanza. Ma il «made in Usa» in questo caso non piace. Matarrese preferisce affidarsi al «senso di responsabilità dei presidenti». Tanti auguri...



Qui sopra Matarrese sembra arrendersi alle difficoltà della serie C. In basso a sinistra il presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, l'avvocato Sergio Campana.

Il presidente Abete fa il punto sulla crisi «Una morte annunciata Spero serva da lezione»

Presidente Abete, per la serie C è il giorno più nero... Ripercorrendo la storia della nostra Lega devo dire di sì, soprattutto perché a «saltare» sono club importanti del calcio nazionale. Un giorno doloroso che però non ci ha colto di sorpresa. Per alcune società si è trattato di una morte annunciata. Ma questo è anche un momento significativo, finalmente sono venuti alla luce problemi di cui si è parlato inutilmente per anni.

Non esiste il pericolo che l'anno prossimo si ripresenti la stessa situazione? È un rischio relativo. Credo che d'ora in poi ci sarà maggiore attenzione sulle condizioni societarie, che non ci troveremo più di fronte a bilanci incompatibili con la militanza in serie C. E poi non bisogna dimenticare che alcune fra le società scomparse (Ternana e Taranto, ndr) sono fallite mentre disputavano la serie B. Insomma, abbiamo ereditato delle situazioni che si sono generate in altre categorie.

Si è creato un fatto «sportivo» allarmante: ormai, alla composizione dei campionati provvede la Co.Vi.Soc. e non il responso finale della classifica. Lo considero un tristissimo insegnamento. Basti

pensare che tutte le società di serie C retrocesse sul campo in questa stagione sono state poi «reperite», eccezione fatta per quelle che non possedevano i requisiti economici per essere riammesse.

La mappa della serie C è diventata molto più «nordica». Uno squilibrio geografico che potrebbe generare altri problemi.

Se è per questo anche la serie B ha assunto la stessa configurazione. Non si può che prenderne atto riflettendo, semmai, sulle ragioni di tale situazione. La verità è che molti club meridionali non sono riusciti a superare un doppio trauma economico, causato dagli eccessi di mercato e dalla carente conduzione societaria durante il campionato.

È stato introdotto un budget-tipo per le società di serie C, ma non si è pensato a lavorare nella stessa direzione per la A e la B. Lo trova giusto?

È un problema di un'altra Lega in cui non voglio entrare.

Qualcuno adesso potrebbe chiedere la testa di Abete... E chi la chiede? Le società rimaste o quelle escluse?

applica sul campo una formula di gioco unica quanto efficace: tutti dietro, ad evitare che il pallone varchi la linea della porta, lui in avanti a cercare il gol. Il Messina si salva per un punto. Ma nel campionato successivo, con Benitez finito al Milan, i siciliani non sfuggiranno al loro destino.

Viò vivace è la storia del Varese, che tra il '64-'65 e il '74-'75 mette per cinque volte la firma sul registro delle presenze della serie maggiore. Non strabili, la squadra lombarda. Ma nel '67-'68 fa da balia al giovanissimo Pietro Anastasi e si leva alcune importanti soddisfazioni, chiudendo al settimo posto. Sul proprio campo, mette sotto tutte le grandi: 1-0 all'Inter, 2-1 al Milan che diventerà campione, 2-0 alla Roma, 1-0 ai Napoli e addirittura uno squillante 5-0 alla Juventus.



Il fuoriclasse inglese della Lazio, Paul Gascoigne

Makita Cup. Lazio battuta Gascoigne dà spettacolo Ma il Tottenham gli rovina la festa

LONDRA. La partita è cominciata subito in salita per la Lazio, che ha subito il primo gol all'8° minuto su un potente colpo di testa del nuovo difensore centrale del Tottenham, Colin Calderwood. Al 30' il cannoniere degli Spurs, Teddy Sheringham ha raddoppiato. Al 7' del secondo tempo, su rigore, Giuseppe Signori ha accorciato le distanze fra la Lazio, ma soltanto 12 minuti dopo Darren Anderton ha portato a tre reti il bottino dei londinesi. Al 68' Paul Gascoigne ha reso meno amara la sconfitta della Lazio, segnando su azione personale e spettacolare: ha seminato quattro avversari e battuto con un bel tiro finale il portiere Erik Thorstvedt. La Lazio è stata sconfitta sul terreno londinese, ma ha destato una buona impressione. Soprattutto Gazza, il centrocampista inglese che Ardiens, dal giugno scorso allenatore nonché ex giocatore degli Spurs, vorrebbe far tornare alla sua squadra. Era la prima volta che il Tottenham giocava in casa con l'ex regista argentino in panchina, ed ha di conseguenza giocato con particolare impegno. I bianchi hanno così meritato

Volley, World League L'Italia batte Cuba ma il bronzo azzurro profuma di bocciatura

La brigata di Julio Velasco, stavolta, si è dovuta accontentare del terzo posto in quella World League che, da quando è nata, l'aveva sempre vista salire sul gradino più alto del podio. Ieri, a San Paolo ha vinto nettamente con Cuba (3 a 0; 15-12; 15-11; 15-12). Un risultato, questo importante - visti le squadre in gara - ma, allo stesso tempo amaro. L'Italia campione del mondo è sembrata sfilacciata, in un solo mese di lavoro in palestra, e lo dice anche Velasco, non si possono certo inventare nuovi meccanismi e, allo stesso tempo, nemmeno ritirare fuori dal cilindro i vecchi come fossero nuovi. Terzi alla World League, comunque, gli azzurri. E non è cosa da poco battere Cuba. I caribici, dal canto loro, rimangono una delle più forti formazioni al mondo ma, come l'Italia, sembrano slegati, quasi a corto di idee e schemi. Joel Desjardine non è più lo stesso come non lo è stato nella World League Andrea Zorzi (dolorante alla spalla destra). Questa la chiave dell'incontro.

31° ESTRAZIONE (31 luglio 1993)	
BARI	13 15 35 56 81
CAGLIARI	3 9 85 79 62
FIRENZE	18 70 86 75 22
GENOVA	38 71 61 77 76
MILANO	51 13 53 80 35
NAPOLI	62 23 73 49
PALERMO	6 67 23 89 85
ROMA	17 31 67 33 39
TORINO	34 22 78 25 44
VENEZIA	28 79 21 5 22

PREMI ENALOTTO (colonna vincente) 111X211X11X	
ai punti 12	L. 32.775.000
ai punti 11	L. 1.055.000
ai punti 10	L. 164.000

PREMI ENALOTTO	
6 numeri	ambo 16,6 volte
5 numeri	ambo 25,0 volte
4 numeri	ambo 41,6 volte
3 numeri	ambo 83,3 volte
2 numeri	ambo 166,6 volte
1 numero	ambo 333,3 volte

PREMI ENALOTTO	
7 numeri	ambo 11,9 volte
6 numeri	ambo 12,0 volte
5 numeri	ambo 2,285 volte
4 numeri	ambo 47,619 volte
3 numeri	ambo 95,238 volte
2 numeri	ambo 190,476 volte
1 numero	ambo 380,952 volte

Per le puntate a Tutte le ruote le quote vanno divise per 10 e l'importo netto si ottiene applicando una trattenuta dell'1%.